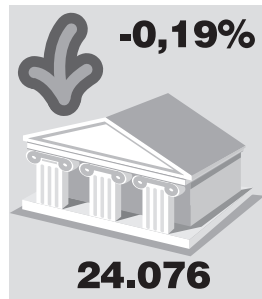
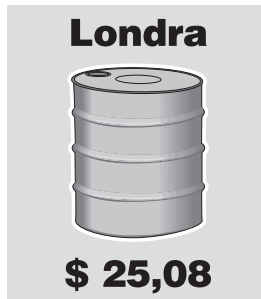


Il calo delle riserve Usa fa salire i prezzi del greggio



petrolio



euro/dollaro



MILANO Il petrolio torna a recuperare terreno segnando un rialzo fino al 3,4% con i contratti scambiati a New York a 25,60 dollari al barile. A spingere al rialzo le quotazioni dell'oro nero, che anche a Londra hanno guadagnato fino al 3,3% con i futures sul Brent a 25,40 dollari al barile, sono arrivati i dati sulle scorte americane. Le riserve Usa, secondo l'American Petroleum Institute, sono infatti calate la scorsa settimana del 2,2% a 318,9 milioni di barili confermando l'impatto dello sciopero e della situazione del Venezuela che è uno dei principali esportatori di greggio verso l'America. Nonostante i segnali di ripresa dei prezzi del greggio, prosegue comunque in Italia l'ondata di ribassi dei prezzi dei

carburanti. Dopo il calo scattato ieri nei distributori Agip-IP che hanno tagliato di 0,005 euro al litro il prezzo della verde e di 0,008 euro al litro quello del gasolio, oggi nuovi ribassi sono stati annunciati da altre compagnie petrolifere. La Esso ribasserà di 0,005 euro al litro il prezzo del gasolio nei propri distributori mentre Erg ed Api hanno annunciato una diminuzione dei prezzi della benzina e del diesel. Per la compagnia petrolifera del gruppo genovese si tratterà di un ribasso di 0,005 euro al litro con la verde che passerà a 1,080 euro al litro e di 0,008 euro al litro per il gasolio (a 0,876 euro). La flessione dei prezzi all'Api porterà invece la benzina a 1,080 euro al litro (meno 0,005 euro) ed il diesel a 0,878 (-0,007).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

America, la ripresa è lenta

Greenspan: ci sono elementi di incertezza. Tassi fermi, timore petrolio

Roberto Rezzo

NEW YORK Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha spiegato al Congresso americano che le prospettive dell'economia sembrano migliorare, ma che comunque non c'è fretta per alzare i tassi d'interesse. Nonostante l'impennata dei prezzi petroliferi, l'inflazione rimane sotto controllo. "Ci sarà tutto il tempo per aggiustare la politica monetaria quando una solida e sostenibile ripresa economica sarà all'orizzonte", ha detto mercoledì davanti al Joint Economic Committee, le commissioni riunite di Camera e Senato.

L'intervento non ha modificato la tendenza a Wall Street, con l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali in negativo, e il tabellone elettronico del Nasdaq a galleggiare attorno alla soglia di parità per tutto il corso della seduta. Eppure il presidente della Fed non avrebbe potuto lanciare messaggio più rassicurante ai mercati per quanto riguarda il costo del denaro: i tassi a breve rimarranno all'1,75%, il minimo degli ultimi 40 anni, ancora per un bel pezzo. Gli analisti avevano stimato che la banca centrale avrebbe abbandonato l'assetto di emergenza entro giugno, ora si comincia a parlare di agosto.

Le preoccupazioni degli investitori, già sulle spine per l'ondata di scandali che ha investito i conti della Corporate America, continuano a insistere sul quadro economico complessivo. Su questo fronte nessuna risposta è arrivata da Greenspan che, numeri alla mano, ha piuttosto messo in fila una lunga serie di incognite. Insomma, la recessione non c'è più, siamo fuori dalla crisi più nera, ma non si capisce ancora bene dove si può andare a finire.

L'attuale ripresa dell'attività economica è dovuta in gran parte alla drastica riduzione degli inventari operata alla fine dello scorso anno dalle aziende, "ma questa

ripresa è destinata ad avere vita breve se non sarà sostenuta da un tempestivo incremento della domanda - ha detto il presidente della Fed - Negli ultimi mesi abbiamo visto segnali incoraggianti, ma non è chiaro se l'aumento della domanda sarà sufficiente". Ci vorrebbe, dunque, secondo il presidente della Fed, qualche cosa di ben più sostenuto per alimentare una ripresa forte e duratura, capace di creare nuovi posti di lavoro dopo l'ondata di licenziamenti che ha investito il paese negli ultimi mesi e in particolare dopo gli attentati dell'11 settembre.

Uno degli elementi che hanno sostenuto i consumi durante lo scorso anno è stato il basso prezzo dell'energia, ma con il greggio in continuo aumento sui mercati mondiali dalla metà di gennaio, il rischio è di assistere a un effetto boomerang. Cosa accadrà esattamente di fronte a un ulteriore rincaro dei prodotti petroliferi neppure Greenspan è in grado di prevederlo: "i modelli statistici di cui disponiamo non sono adeguati a misurare l'impatto sui consumi.

Quando si osserva l'andamento dei prezzi petroliferi, non è possibile notare una correlazione diretta con la depressione dell'attività economica. Nonostante questo, si tratti di una coincidenza o no, dal 1973 tutte le recessioni negli Stati Uniti sono state precedute da un'impennata del costo del greggio".

Il presidente della Fed spende, misurate, parole di ottimismo per il settore hi-tech: la produzione di semiconduttori indica un miglioramento del mercato dei personal computer, mentre il comparto delle telecomunicazioni sembra destinato a pagare ancora a lungo l'eccesso di investimenti compiuti negli ultimi anni dalle imprese.

"Questa volta Greenspan non ha dovuto far fatica per essere confuso - ha scritto il Wall Street Journal, alludendo alla prosa contorta del governatore - è proprio la situazione dell'economia che non è chiara".



Il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan

Germania

**Le imprese vedono nero
Per il Pil solo un + 0,75%**

MILANO Fatti i conti dopo il primo trimestre dell'anno, l'economia tedesca mostra di segnare ancora il passo e rimanda al 2003 le prospettive di una ripresa, mentre è ancora aperta la vertenza contrattuale che interessa i 3 milioni 660mila dipendenti dell'industria metallurgica e elettrica.

Nelle imprese infatti continua a regnare la sfiducia e il cancelliere Gerhard Schroeder ha dovuto confermare a malincuore le stime di gennaio sulla crescita del Pil: nel 2002 sarà dello 0,75%. La previsione, che è in linea con i pronostici delle maggiori organizzazioni internazionali, rivede al ribasso la stima formulata alla fine dell'anno scorso che vedeva una crescita intorno al 2,5%.

Ma cattive notizie vengono anche dai presidenti delle aziende tedesche. Interpellati in un sondaggio

dell'Istituto Psephos, che sarà pubblicato oggi sul quotidiano economico «Handelsblatt», hanno manifestato una scarsa fiducia per il 2002, mentre qualche ottimismo è rivolto all'anno prossimo. In particolare un terzo degli intervistati prevede un calo degli utili e il 35% si attende addirittura per quest'anno una stagnazione.

Nessuna soluzione è intanto emersa ieri nella difficile trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori delle industrie metallurgiche ed elettriche. Otmarsing, capoeconomista della Bce, ha definito «fuori dal mondo» le richieste salariali dell'IG Metall (il sindacato metallurgico), che puntano ad un aumento del 6,5% contro il 2% proposto dagli industriali.

In Baviera i negoziati tra le due parti si sono conclusi senza risultati e sono stati rinviati al 22 aprile; intanto il sindacato ha deciso di proseguire negli scioperi di avvertimento in tutto il land. Nel Baden Wuerttemberg invece, il negoziato tra le parti è stato sospeso fino ad oggi per consentire la consultazione dei rispettivi consigli direttivi. In un'intervista che al «Stuttgarter Zeitung», il leader degli industriali, Martin Kanne-giesser, ha dichiarato che troverebbe disastroso se le parti si impuntassero ora e non facessero passi avanti.

**Ma per la Bce non c'è nessun allarme
L'inflazione rialza
la testa in Eurolandia
A marzo più 2,5%**

MILANO In frenata in Italia, dove è scesa dal 2,7 al 2,5, l'inflazione riprende la sua corsa in Europa. Nel mese di marzo, nei dodici paesi dell'euro, l'indice del costo della vita ha fatto registrare, su base annua, un più 2,5 per cento contro il 2,4 per cento di febbraio. A renderlo noto è Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Unione. Che ha anche stilato una graduatoria dei diversi paesi.

Nella lista dei meno virtuosi - quelli cioè che hanno fatto registrare nel periodo l'aumento dei prezzi più alto - troviamo l'Irlanda, la Grecia e l'Olanda. In quei paesi il caro vita ha segnato (rispettivamente) incrementi del 5,1, del 4,4 e del 4,3 per cento. Il tasso più basso, invece, è stato fatto registrare da Gran Bretagna (1,5 per cento), Austria e Lussemburgo (1,7). Su base annua, il calo più significativo si è avuto in Portogallo e Germania, i due paesi «ammoniti» dalla Commissione europea per l'insoddisfacente andamento dei conti pubblici. Qui l'inflazione è scesa dell'1,3 e dell'1,5 per cento: dal 3 all'1,7 e dal 2,5 all'1.

**Medio Oriente e
Borsa spingono
verso il basso
la fiducia dei
consumatori italiani**

Più in generale, per quel che riguarda l'Unione europea, rispetto al mese prima, l'inflazione è aumentata in sette stati membri, è diminuita in tre ed è rimasta stabile in cinque. A trascinare il costo della vita verso l'alto è stato il rincaro del petrolio degli ultimi mesi. Per questo motivo, secondo Otmarsing, capo economista e membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea, a fine anno l'inflazione potrebbe superare il tetto fissato del 2 per cento. Anche in aprile, tra l'altro, l'indice dei prezzi dovrebbe far registrare un aumento tendenziale superiore al 2 per cento.

L'andamento però, secondo la Bce, non è tale da suscitare allarmi. Anche perché, nell'ultimo trimestre dell'anno, è prevista una «lieve ripresa», dell'ordine del 2/2,5 per cento. E, dice Issing, «una volta che l'inflazione sarà scesa sotto la soglia del 2 per cento, si attesterà su quei valori per molto tempo». Un'opinione, questa, condivisa dal commissario Ue agli affari monetari ed economici, Pedro Solbes, per il quale l'aumento al 2,5 per cento non costituisce una novità. E, soprattutto, non è causa di preoccupazione, visto che - dice - già nel prossimo trimestre dovrebbe scendere sotto il 2 per cento. Per restarci.

L'aumento del prezzo dei prodotti energetici, però, fa sentire i suoi effetti non soltanto sull'andamento dell'inflazione. Insieme alla crisi politico-militare in atto nel Medio Oriente e all'andamento tutt'altro che brillante fatto registrare in quest'ultimo periodo dai mercati finanziari, incide - secondo l'Isae - sugli indici di fiducia dei consumatori. Che, in aprile, è dato in discesa: da 121,2 di marzo a 119,4 punti (mentre l'indice destagionalizzato è sceso da 122,2 a 119,7), con una caduta particolarmente forte nel corso della seconda settimana di rilevazione.

La flessione degli indici di fiducia è destinato a riflettersi «soprattutto in un peggioramento della possibilità e convenienza ad effettuare risparmi e in un innalzamento delle prospettive inflazionistiche». Quando si dice convergenza di opinioni. **a.f.**

I dati relativi al 2002 illustrati dal presidente Massimo Paci davanti alla Commissione Bicamerale. In arrivo proventi straordinari

Per l'Inps previsto un attivo da un miliardo di euro

MILANO «Il conto economico per il 2002 si avvicinerà ai mille milioni di euro di attivo». Parole abbastanza ottimistiche, quelle pronunciate ieri dal presidente dell'Inps, Massimo Paci, davanti alla commissione Bicamerale per la vigilanza sugli enti di previdenza che si è riunita nella sede di San Macuto.

Se il bilancio 2001 si era chiuso con 1.366 milioni di euro di attivo, la previsione per il conto economico del 2002 «è di sostanziale parità, cioè 8 milioni di euro in perdita. Ma - ha aggiunto Paci - nel bilancio di previsione è obbligatorio l'inserimento di accantonamenti per spese imprevedute per 225 milioni di euro: di solito, questa voce non viene intaccata nella realtà e quindi ci si può aspettare un attivo poco oltre i

200 milioni di euro. A questi vanno aggiunte le entrate attese dalla cartolarizzazione e si arriva così ad un totale che si avvicinerà ai mille milioni di euro in attivo per il 2002».

Il presidente dell'ente previdenziale ha ricordato che le uscite assistenziali sono ammontate nel 2001 a circa 59 milioni di euro. «Un carico notevole viene dai fondi "ex pubblici", categorie che contribuiscono meno e che hanno migliori prestazioni». L'incidenza della spesa sul prodotto interno lordo nel periodo 1997-2004 «sostanzialmente non varia: oscilla intorno al 10,70%, con punte massime del 10,85%, se comprendiamo la voce assistenza. Al netto di questa, l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil è del 7,43%-7,78%: su più quin-

di parlare di stabilizzazione della spesa dell'Inps».

«L'età media per la pensione - ha proseguito Paci - è più bassa rispetto ai paesi europei, sia l'età legale che l'età reale. Per le pensioni di vecchiaia l'età media è 59,1, per quelle di invalidità 50,7 e nel complesso 58».

Le domande di pensione accolte dall'Inps nel 2001 sono in calo rispetto all'anno precedente: «C'è un aumento delle pensioni di anzianità e di vecchiaia, compensato dalla flessione di prepensionamenti, pensioni di invalidità e di reversibilità. Il totale è di 579.000 rispetto alle 582.000 dell'anno precedente, pari a una flessione dello 0,4%. L'aumento nelle erogazioni più consistente è per le pensioni sociali e di invalidità, se-

guono poi quelle di reversibilità. Infine, quelle di vecchiaia e anzianità che hanno registrato l'aumento più basso pari al 4,9%».

Paci ha aggiunto che gli oneri per gli ammortizzatori sociali nel 2001 «sono stati pari a 13.496 miliardi di lire: per i due terzi abbondanti in prestazioni e per poco meno di un terzo in oneri per il versamento di contributi figurativi. Sul prodotto interno lordo nominale del 2001 l'incidenza della spesa sociale è dello 0,36%. In Germania è più alta, ma c'è una separazione diversa e più netta tra previdenza e assistenza. La Germania spende più di noi in modo proprio, ma in Germania non esiste Tfr e le spese per i prepensionamenti sono minori».

Regione Emilia Romagna
REGIONE EMILIA ROMAGNA AZIENDA U.S.L. IMOLA
V.le AMENDOLA N. 2
TEL. 0542-604101 - FAX 604432
BANDO DI GARA
L'Azienda Usl di Imola indice, secondo le norme di cui al D. Lgs n. 157/95 ed ai sensi della Legge Regionale Emilia Romagna n. 7/94 e relativa Direttiva n. 1851 del 22/10/1997, LICITAZIONE PRIVATA per il servizio di "ATTIVITÀ RIABILITATIVE ASSISTENZA DI BASE" - Periodo 1/7/2002 - 30/6/2005 (eventualmente rinnovabile di anno in anno fino ad un massimo di tre) - Importo presunto triennale Euro 780.000,00 (Iva 4% inclusa). L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D. Lgs 157/95 e dell'art. 10 della L.R. Emilia Romagna n. 7/94.
Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Azienda Usl di Imola - Uo Economato e Provveditorato - Piazzale Giovanni dalle Bande Nere n. 11 - 40026 Imola, entro le ore 12.00 del 7 Maggio 2002, la domanda di partecipazione redatta in carta legale e corredata della documentazione di cui al Bando di gara.
Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 12/4/2002.
IL DIRIGENTE UO ECONOMATO E PROVVEDITORATO
Dott.ssa Ivana Fellicioni

COMUNE DI CORCIANO
C.so Cardinale Rotelli, 21 06073
Tel. 075/51881 - Fax 075/5188237
ESTRATTO BANDO DI GARA DI PUBBLICO INCANTO
È indetto un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di realizzazione di una palestra in Corciano capoluogo. Lavori a misura, importo a base d'asta euro 1.963.469,06, di cui euro 46.997,58 oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, al netto IVA. Requisiti minimi: categoria OG1 - classifica IV. Termine presentazione offerte, solo tramite servizio postale, 27/05/02 ore 13,00. Bando integrale visibile sul sito <http://www.comune.corciano.pg.it>
Il Segretario Generale
Giuseppe Trupia

CASA DI RIPOSO S.S. FILIPPO E GIORGIO Via Imbrico, 4 - VALDUGGIA (VC)
Tel. e fax. 0163.487673
P.Iva 01638300028
Bando di gara per pubblico incanto per la gestione dei servizi della Casa di Riposo servizio di assistenza tutelare e pulizia già pubblicato Gazzetta europea n. 41455 del 15/03/2002 su supplemento n. 53 è rettificato ai punti: 1, 2, 3, 6, 7. L'importo a base d'asta presunto per i servizi risulta essere di euro 464.289,88. Scadenza presentazione domande rinnovata al 18/05/2002. Per informazioni rivolgersi alla Casa di Riposo S.S. Filippo e Giorgio da Lunedì a Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00, sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Tel. e fax 0163.487673 Signor Giordani Paolo - segreteria.
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Bossi dr.ssa Padà)